
Oltre la partecipazione. Genitori a confronto con la Scuola Cattolica e coi CFP di ispirazione cristiana

GUGLIELMO
MALIZIA,
VITTORIO
PIERONI,
BRUNO
STENCO

1. CONTESTUALIZZAZIONE DELL'INDAGINE

Una scuola/FP che intende essere piena espressione della società deve progettare ed elaborare la propria offerta formativa basandosi sul concorso attivo di tutti i soggetti (allievi/studenti, genitori, formatori/docenti, dirigenti, gestori, forze sociali). In applicazione di questa consapevolezza, l'art. 1 della legge di riforma Moratti 53/03 utilizza, nel definire i rapporti tra la scuola/FP e i genitori, il termine «*cooperazione*», legandolo alle nuove opportunità offerte dal decollo dell'autonomia delle istituzioni scolastico-formative e alla libertà di scelta educativa della famiglia.

Sulla base di queste premesse, il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha condotto tra il dicembre 2001 e il giugno 2003 la *prima ricerca nazionale* sul ruolo educativo dei

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha condotto tra il dicembre 2001 e il giugno 2003 la prima ricerca nazionale sul ruolo educativo dei genitori nella Scuola Cattolica e nei Centri di Formazione Professionale (CFP) di ispirazione cristiana. In questo articolo vengono presentati i principali risultati riguardanti le modalità di partecipazione, cooperazione e corresponsabilità dei genitori alla vita della scuola/Centro

genitori nella Scuola Cattolica¹. L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo di quasi 6.000 persone tra genitori (2.475), insegnanti/formatori (1.453), studenti/allievi (818), gestori (378) e personale direttivo (477) di Scuola Cattolica di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, e dei Centri di Formazione Professionale (CFP) di ispirazione cristiana.

In particolare, le ragioni per il coinvolgimento dei genitori vanno individuate nella titolarità del dovere/diritto di educare i figli, tanto più all'interno di un contesto di ispirazione cristiana che intende caratterizzarsi come "comunità educante". Pertanto, tra gli obiettivi dell'indagine vi è anche quello specifico di analizzare le forme in cui si esercita il contributo di esperienza, di cultura e di saggezza che i genitori possono offrire alla progettualità e alle potenzialità educative della comunità scolastico-formativa.

Venendo alla contestualizzazione dell'indagine sul campo, l'universo delle Scuole Cattoliche (di tutti i livelli) e dei CFP di ispirazione cristiana è stato suddiviso tenendo conto di un primo criterio di rappresentatività costituito dal riferimento alle circoscrizioni territoriali (Nord, Centro, Sud/Isole). In pratica sono state scelte le seguenti regioni:

- 1) nel Nord: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto;
- 2) nel Centro: Lazio, Toscana, Umbria;
- 3) nel Sud/Isole: Abruzzo, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

La selezione delle scuole/Centri entro ciascuna provincia è stata effettuata proporzionalmente al "peso" degli iscritti ai vari livelli del sistema di istruzione e di formazione (materna, elementare, media, secondaria superiore, FP) mediante estrazione con metodo sistematico di un campione casuale. Tenuto conto che gli iscritti alle scuole/CFP cattoliche sono circa 850.000², il campione dei genitori è stato fissato attorno alle 2.500 unità³.

In questo articolo vengono presentati i principali risultati riguardanti le modalità di partecipazione, cooperazione e corresponsabilità dei genitori alla vita della scuola/Centro, facendo attenzione a confrontare quanto avviene all'interno della FP con i dati degli altri livelli del sistema educativo di istruzione e di formazione.

2. LA DIMENSIONE CULTURALE: NATURA E RUOLO DELLA "PRESENZA" GENITORIALE NELLA SCUOLA/FP

Una delle "finalità" principali a cui puntava l'indagine era quella di arrivare a far emergere l'opinione degli intervistati circa la natura e la modalità

¹ Cfr. CSSC - CENTRO STUDI per LA SCUOLA CATTOLICA, *Genitori: oltre la partecipazione. Scuola Cattolica in Italia. Quinto Rapporto*, Brescia, La Scuola, 2003.

² CSSC - CENTRO STUDI per LA SCUOLA CATTOLICA, *o.c.*, p. 411.

³ Tale quota assicura una rappresentatività a un livello di confidenza del 99,00, con un margine d'errore del 2%. Con criteri analoghi sono stati definiti anche gli altri campioni (insegnanti/formatori, studenti/allievi, gestori e personale direttivo).

di presenza dei genitori all'interno della scuola/FP, in pratica, se questa può essere definita un fattore "costitutivo" della struttura scolastico-formativa di riferimento o se viene intesa più semplicemente "in integrazione" con le altre componenti l'offerta formativa⁴.

Quanto alla natura della presenza dei genitori, analizzando i dati emersi all'interno dei differenti gruppi-campione troviamo i seguenti andamenti:

- tra i **gestori** delle scuole materne e dei tre livelli scolastici (elementari, medie e superiori), provengono segnalazioni della natura "costitutiva" che oscillano tra il 70 e il 90%; mentre all'interno della FP le posizioni sono rovesciate: il 69% è a favore dell'"integrazione" e appena il 27.6% la considera un "fattore costitutivo";
- tra il **personale direttivo** si ripropone pressappoco uno stesso andamento: il 70-80% considera "costitutiva" la presenza dei genitori, mentre nella FP pur elevandosi il livello delle segnalazioni, esso non raggiunge neppure la metà degli intervistati (44,2%);
- all'interno del **corpo dei formatori** della FP il "fattore costitutivo" trova ancor meno consensi, il 36.3% contro il 58.9% a favore dell'"integrativo";
- infine anche i **genitori** si collocano per lo più su posizioni simili al personale docente: il "fattore costitutivo" è preferito dal 40.6% dei genitori della FP e dal 42.5% di quelli delle superiori, ma tra quelli della materna sale al 64.6% (cfr. Tav. 1).

Tutto ciò porta a ritenere che la *maggioranza della FP* e una parte non trascurabile anche dei genitori e docenti dei tre livelli della FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative) (ma nel 25-30% una tale opinione è presente pure nei direttori e gestori, con particolare riferimento a quelli delle elementari e medie, e nel problema rimane coinvolta anche una minoranza della materna=10-15%) **condivide una concezione "debole" del coinvolgimento dei genitori nella scuola e in particolare nella FP.**

Questo dato non può non far riflettere in merito ai fattori veicolanti un tale atteggiamento, soprattutto all'interno della FP di ispirazione cristiana, in concomitanza con un diverso atteggiamento che si verifica invece in seno alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) e alla FIDAE, dove nel complesso oltre la maggioranza degli intervistati ritengono che la *presenza educativa dei genitori sia un fattore costitutivo e indispensabile per l'esistenza di una Scuola Cattolica.*

Invece in merito al ruolo che i genitori dovrebbero esercitare, se di "pieno coinvolgimento/corresponsabilità" oppure se limitato ad una posizione di "proposta/cooperazione", non si verifica alcuna divisione tra i differenti attori della scuola e della FP. Inoltre, una posizione dei genitori prettamente "gestionale" non è voluta da nessuno, neppure da loro (1-2%); ciò si-

⁴ Per "presenza costitutiva" si intende infatti che i genitori sono un fattore indispensabile per l'esistenza di una Scuola Cattolica o di un CFP di ispirazione cristiana, mentre nell'altro caso essi rappresentano solo una possibile "integrazione" (solitamente effettuata "su invito") della scuola/FP.

gnifica che la richiesta di compartecipazione non viene intesa come coesistenza, ma come *corresponsabilità educativa*. In aggiunta viene riconosciuto loro anche un ruolo di verifica (personale direttivo e gestori la segnalano fino al 30%), ed in questo caso riemerge il gruppo delle variabili che attestano a favore della «partecipazione/corresponsabilità».

Rovesciando la domanda, nell'analizzare il contributo che la scuola/FP dovrebbe dare alla famiglia, i diversi protagonisti appartenenti alla CONFAP per un verso si distinguono per esprimersi a favore di un "aiuto" da dare ai genitori in qualità di corresponsabili nell'educazione dei figli, e per un altro verso manifestano le più forti resistenze a fronte del suggerimento di inserirli all'interno di una "comunità educativa" (soltanto meno di un terzo opta per quest'ultima soluzione).

L'andamento dei dati in pratica sembrerebbe attestare che in fondo è più facile offrire o ricevere aiuto piuttosto che unirsi, "diventare comunità" per affrontare le problematiche con il contributo di tutte le parti in causa. Un tale atteggiamento a sua volta appare correlato alla divisione interna che ha caratterizzato l'analisi fin qui condotta, confermata anche dai dati disaggregati: ossia la richiesta di costituirsi come "comunità educativa" proviene prevalentemente dalle fila di coloro che sostengono la valenza "costitutiva" della presenza genitoriale all'interno della scuola/FP, mentre chi opta per una posizione semplicemente «integrativa» in genere manifesta una mentalità proiettata a dare e/o a ricevere aiuto, piuttosto che a "mettersi insieme" per collaborare ad uno stesso obiettivo. Tutti comunque si ritrovano uniti sul fatto che venga assicurato ai figli un ambiente sano in vista della loro crescita morale e culturale.

3. IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI NELLA VITA DELLA SCUOLA/CENTRO

Rimanendo sempre nell'ottica di una "comunità educante", attraverso un primo gruppo di domande si è cercato di verificare quale posizione occupano i genitori nel Piano dell'Offerta Formativa (POF), qual è il ruolo effettivo che esercitano e con quali funzioni.

Il confronto tra i dati riportati nella Tav. 2 mette in evidenza che nella FP il contributo dei genitori all'elaborazione del POF viene ammesso dal 32.9% dei genitori intervistati, dal 27.9% dei direttori dei CFP e scende addirittura al 10.3% tra i formatori; fermo restando che neppure i docenti degli altri livelli si sono dimostrati molto più generosi in materia, invece tra i genitori ed i direttori delle scuole FISM e FIDAE si rilevano punte di ammissione di partecipazione che vanno dal 40 al 60% e oltre.

Un accordo di massima tra genitori, docenti e personale direttivo riemerge tuttavia al momento in cui viene segnalato che tale ruolo dei genitori è «complementare» rispetto agli insegnanti e ai formatori (ammesso da circa i due terzi di tutti i protagonisti), mentre un ruolo «subordinato» viene ammesso soltanto da un terzo. Una tale complementarità a sua volta si coniuga preferibilmente con le funzioni "consultiva" e "propositiva" (am-

messe a pari merito dal 50-60% di tutti gli inchiestati)⁵, piuttosto che di «controllo e verifica» (20-30%, quest'ultima segnalata dai fautori dell'integrazione).

E tuttavia il 70-90% degli inchiestati di tutti i livelli/Federazioni sostiene, indipendentemente dalla situazione di fatto, che in linea di principio i genitori *“devono avere un ruolo”* nel POF.

La serie delle domande prosegue quindi nel tentativo di verificare *«qual'è il contributo»* che i genitori dovrebbero dare alla elaborazione del POF. Ancora una volta viene proposto di *“dare continuità ad un'azione formativa tra famiglia e scuola”* (il 30-40% di genitori e docenti ed il 50-60% di direttori e gestori); è stato accentuato (in particolare dal 50-60% dei direttori/gestori) l'elemento di *“originale sensibilità”* di cui si fanno portatori i genitori nel loro apporto educativo; elemento che tuttavia trova il consenso soltanto del 25-30% dei genitori; infine tra le motivazioni più segnalate viene anche quella legata ad un *“diretto coinvolgimento dei genitori in alcune delle decisioni più importanti”*, ammissione che però scaturisce appena dal 30-40% degli intervistati (tra i gestori soltanto il 20% concorda su questo aspetto).

Attraverso un'ultima domanda concernente il contributo dei genitori nell'elaborazione del POF si è cercato di verificare in base a *“quali contenuti”* esso potrebbe essere offerto. Dall'elenco di quelli proposti nella specifica della domanda, le più alte segnalazioni stanno ad indicare che tale apporto dovrebbe riguardare (in graduatoria):

- anzitutto *«l'educazione ai valori sociali e civili»* (50-60% dei genitori; 60-70% dei docenti; 60-80% del personale direttivo/gestori);
- *«l'orientamento scolastico e professionale, inteso come formazione e vocazione della persona»* (contributo particolarmente sentito dal 40-60% dei direttori e gestori della FP);
- *«il mondo del lavoro e le sue problematiche etiche»* (avvertite dal 30% dei genitori; dal 40% dei docenti; dal 50% dei direttori, con particolare riferimento ancora a quelli della FP).

Attraverso un secondo gruppo di domande sono state analizzate le iniziative promosse dalle strutture scolastico-formative per coinvolgere le famiglie nell'attività educativa. Da cui si evince che l'offerta di attività mirate al coinvolgimento dei genitori fa capo quasi esclusivamente agli *«incontri periodici»* e all'organizzazione di *«feste»*; a queste iniziative principali si aggiungono le *“celebrazioni religiose”* e le *“gite”*. Resta comunque un dato di fatto che in tutte le altre occasioni la presenza dei genitori è ridotta, soprattutto dopo la scuola media.

Pertanto, ancora una volta si pone l'interrogativo circa le ragioni di un tale andamento: sono i genitori che non amano partecipare o è l'offerta delle scuole/Centri che nel periodo successivo alla scuola secondaria di 1° grado non si fa più interessante e di conseguenza non motiva alla partecipazione?

⁵ Nella FP si registra una spiccata preferenza per la funzione *“consultiva”*.

O intervengono entrambi i fattori in un rapporto reciproco? A sua volta questa progressiva caduta della partecipazione non potrebbe essere un fattore-spie di una mancata capacità di coinvolgimento dei genitori da parte dell'istituzione in quanto non viene garantito loro un «posto al tavolo» dell'offerta formativa?

Inoltrandoci tra le motivazioni di *scarsa partecipazione* dei genitori alla vita della scuola/Centro, esse trovano il maggiore imputato anzitutto nella mancanza di tempo (nel 60-70% dei casi - e su questo concordano tanto i genitori che i docenti ed il personale direttivo); un altro fattore nei cui confronti si focalizza l'accordo tra tutte le parti in causa (seppure segnalato in misura minore) consiste nel «far dipendere» la partecipazione dal tipo di attività.

Tutto questo innesca l'interrogativo sui motivi dell'«interesse» a partecipare e sulle divergenze emerse al riguardo tra le diverse categorie di intervistati: mentre infatti nessuno dei genitori si azzarda a segnalare che le iniziative organizzate dalla scuola/FP «non interessano», una quota niente affatto indifferente di docenti (che nelle superiori e nella FP arriva fino al 30%) sostiene il contrario, ossia ammette che vengono offerte ai genitori iniziative che non sono interessanti o che non li coinvolgono sufficientemente. Tale andamento sembrerebbe trovare ulteriore conferma in un certo scetticismo che serpeggia tra gli intervistati, secondo cui tali iniziative non aiutano a trovare soluzioni ai reali problemi presenti all'interno della struttura scolastico-formativa. Di conseguenza rimane ancora il dubbio circa il «che cosa» impedisce effettivamente la partecipazione dei genitori alla vita della scuola/Centro, dal momento che voler scaricare la colpa essenzialmente sulla mancanza di tempo non convince del tutto. E, di rimando, si pone nuovamente l'interrogativo su «quanto» l'offerta di iniziative promosse dalla scuola/FP risulti effettivamente «interessante/coinvolgente» lungo l'intero arco del percorso scolastico-formativo.

Il «come» e/o «in rapporto a che cosa» avviene la partecipazione dei genitori alla vita della scuola/FP è stato analizzato attraverso una successiva domanda, mirata a verificare se si tratta di una partecipazione «di facciata», oppure se essa arriva ad esercitare un vero e proprio «peso» nella conduzione interna della vita della scuola/Centro.

Per avvalorare l'ipotesi secondo cui i genitori riescono ad esercitare una reale «incidenza» nella vita della scuola/CFP sono state introdotte delle domande che dovevano portare a rilevare alcune condizioni di fatto.

- 1) Anzitutto si è cercato di sondare *se e quanti genitori sono membri effettivi degli organi collegiali della scuola o degli organi di partecipazione del CFP*. Ora nell'ammettere o meno una tale presenza ci si trova di fronte a uno scenario di dati decisamente contraddittori:
 - tra i genitori, appena uno su quattro attesta un tale coinvolgimento, senza differenza dalla materna alle superiori, e nella FP tale quota si abbassa addirittura al 9.6%; tali segnalazioni provengono soprattutto dagli iscritti ad associazioni per genitori;

- tra i docenti, le segnalazioni riferite alla presenza dei genitori in qualità di membri degli organi collegiali salgono al 60-70% e tra il personale direttivo addirittura all'80-90% (fatta eccezione per quelli della FP, i quali ridimensionano la percentuale al 25% - quasi tutti del nord).

Di conseguenza è d'obbligo chiederci quale dato sia effettivamente attendibile. Si ha l'impressione infatti che il personale direttivo, ed in parte anche i docenti, tendano ad enfatizzare tale coinvolgimento quando in realtà, stando ai diretti interessati, esso pare circoscritto alla presenza di alcuni fattori condizionanti, tra cui l'esistenza o meno nella scuola/Centro di forme di organizzazione e/o di associazioni per genitori.

- 2) Un'altra domanda a supporto dell'ipotesi avanzata sopra prendeva in considerazione il *contributo dei genitori alla elaborazione dell'offerta formativa e alla definizione del progetto educativo*. Anche in questo caso si rilevano forti divergenze tra i dati: mentre infatti il 30-50% del personale direttivo dei vari livelli (a parte sempre quelli della FP, al di sotto del 10%) segnalano il contributo offerto dai genitori al riguardo, già gli insegnanti ridimensionano tale partecipazione tra il 10 e il 20% (i formatori della FP si attestano attorno al 3%), e i genitori dal canto loro sembrano smentire quasi del tutto tale collaborazione da parte dei direttori (le segnalazioni stanno attorno al 5%). Dai dati disaggregati si evince che ciò che gioca a favore della collaborazione è ancora una volta soprattutto l'esistenza o meno di forme di organizzazione e/o di associazioni per genitori all'interno della scuola/Centro, una mentalità aperta ad attribuire ai genitori un ruolo di compartecipazione e una concezione "costitutiva" della loro presenza.
- 3) Infine è stato chiesto *se i genitori sono interessati alla gestione della scuola/Centro*. Il fattore "interesse alla gestione" sembra giocare ancor più a screditare l'enfasi emersa precedentemente da parte dei referenti istituzionali: infatti appena un genitore su dieci si dichiara disponibile a coinvolgersi nella gestione della scuola/Centro (nella FP la quota scende al 4,6%), in concomitanza e/o grazie sempre al contributo delle variabili quali la presenza di forme di organizzazione e di associazioni per genitori e il riconoscimento di un loro ruolo nell'offerta formativa); e comunque in tale caso anche il personale direttivo ed i docenti si sono dimostrati decisamente più cauti (scesi attorno al 20%).

Già questi primi risultati attestano che il peso dei genitori nella vita della scuola/Centro appare piuttosto ridimensionato, stando ai diretti interessati e contrariamente a quanto vorrebbero far sembrare i rappresentanti dell'istituzione, mentre nella FP un tale apporto appare ancor più ridotto. A confermare un tale andamento viene poi la seconda parte della domanda che mostra come il coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola/Centro si riduca prevalentemente:

- ad incontrare insegnanti (segnalato dal 100% circa di tutti gli intervistati) e, in casi più limitati, ad incontrare anche il personale direttivo e/o lo

stesso gestore; dato che tra i genitori si attesta attorno al 30-50%, mentre tra i docenti ed i direttori la quota sale all'80-90%;

- a presenziare alle *attività ricreative*: e su questo concorda il 60-70% di tutti gli intervistati della materna, elementare e media, mentre nelle superiori la quota scende al 30% e nella FP al 20%;
- a *frequentare gli incontri per i genitori*: presenza confermata però soltanto dal 30-50% degli stessi, mentre secondo i docenti ed i direttori la partecipazione è del 60-70%.

Nella successiva domanda si è inteso analizzare quali sono le decisioni riguardanti la scuola/CFP a cui vengono chiamati a partecipare anche i genitori. E l'andamento interno dei dati rivela questa volta una generalizzata concordanza di opinioni:

- i genitori vengono "abbastanza frequentemente" coinvolti nell'organizzazione di *attività extracurricolari (gite...)*, nella *progettazione/realizzazione di manifestazioni e nelle attività religiose*;
- rimangono piuttosto "a latere" nella *elaborazione dell'offerta formativa o nella definizione del progetto educativo* della scuola/Centro e nei *processi di innovazione*;
- mentre non vengono quasi mai interpellati in merito a tutte le altre attività quali: *la determinazione degli orari, l'acquisto di strumenti/attrezzature, la scelta degli indirizzi e delle sperimentazioni*, e in particolare tutto ciò che riguarda i *problemi disciplinari*.

Infine il cerchio della tematica si chiude con la domanda intenzionata a verificare l'attenzione che l'istituzione dà ai genitori nel *promuovere quelle iniziative che essi stessi hanno suggerito*. Vista dal lato dell'utenza, la risposta si colloca su una media del "qualche volta"; al tempo stesso si rileva che mentre tra i genitori della materna si approssima a "spesso" ($M^e=1,66$ – giocano ancora le variabili relative alla presenza di forme di organizzazione per genitori e del riconoscimento di un loro ruolo nella elaborazione del POF), negli altri gruppi si fa sempre meno frequente proporzionalmente al procedere verso i livelli scolastico-formativi superiori. Da una quota-parte dei giovani, poi, arrivano segnalazioni che sconfinano verso il "mai" (con particolare riferimento agli studenti delle superiori; $M=2,75$), mentre il 40-50% non sa neppure rispondere a questa domanda.

4. L'ASSOCIAZIONISMO PER GENITORI

Al di là della natura e delle forme di coinvolgimento genitoriale, l'inchiesta ha inteso vagliare "quante" e "quali" associazioni per genitori sono presenti all'interno delle Scuole Cattoliche e dei CFP di ispirazione cristiana e qual è il "peso reale" che esse esercitano al loro interno.

* M sta per media ponderata e i valori erano: 1=spesso; 2=qualche volta; 3=mai.

Nel primo caso, l'esistenza o meno di forme associative per genitori è stata diversamente segnalata a seconda delle Federazioni di riferimento (cfr. Tav. 3).

- 1) Nella FIDAE, almeno il 60% di tutti gli intervistati attesta la loro presenza, appena una minoranza (tra il 10 e il 30%) ammette che non esistono e un'altrettanta aliquota dichiara di non sapere.
- 2) Nella FISM, i genitori si dividono in tre gruppi, tra loro abbastanza proporzionati, tra chi ammette la presenza di forme di organizzazione (32.7% - il nord, le scuole che promuovono attività a favore dei genitori), chi nega (37.3% - il sud, coloro che asseriscono che i genitori non hanno un ruolo nella elaborazione del POF) e chi non sa (31.1% - i genitori più giovani, le scuole dove non vengono promosse attività); mentre circa la metà dei docenti nega tale presenza (45.3% - il sud, chi asserisce che i genitori non hanno un ruolo nella elaborazione del POF) e tra il personale direttivo la quota sale al 53.2% (il sud, i laici).
- 3) Ben diversa invece la posizione all'interno della CONFAP, dove la presenza di forme di organizzazione per genitori è stata ammessa appena da uno su quattro, ossia dal 25% circa delle diverse categorie di intervistati (tra i genitori si distinguono gli iscritti alle associazioni e coloro che incontrano i formatori); nella rimanente quota si evidenzia che circa tre su quattro dei direttori ammettono l'inesistenza di tali forme (74.4%) e tra i genitori e gli allievi oltre la metà non sa dare una precisa risposta. Tra i primi si distinguono coloro che non incontrano mai i formatori, mentre nel gruppo degli allievi si mettono in evidenza i più giovani e chi è andato incontro ad insuccessi scolastici; anche tra i formatori il 16.4% non ha saputo rispondere in merito (il centro-sud, le donne).

A coloro che hanno negato la presenza di organizzazioni dei genitori è stato chiesto se ritenessero *"utile" promuoverle nella propria scuola/Centro*. Troviamo così che gli intervistati di FISM, FIDAE e CONFAP si dividono nuovamente, coerentemente all'andamento riscontrato nella domanda iniziale circa l'esistenza di forme di aggregazione. In particolare nei CFP della CONFAP pare diffuso lo stato di perplessità soprattutto nel gruppo del personale direttivo, dove atteggiamenti a favore e di dubbio si pareggiano (37.5% entrambi) e l'opinione negativa riguarda uno su quattro degli stessi. Invece dal canto loro il 40% dei genitori e addirittura il 60% dei formatori optano per l'introduzione di nuove forme organizzative, benché un terzo di entrambi i gruppi manifesti anch'esso delle perplessità (i più giovani, coloro che non si incontrano mai per i colloqui, quelli che ritengono che i genitori non hanno un ruolo).

Proseguendo nell'analisi del fenomeno in osservazione, a coloro che hanno confermato l'esistenza di associazioni è stato richiesto di indicare *«quali forme aggregative»* sono presenti all'interno della struttura scolastico-formativa di riferimento. La domanda proponeva la scelta tra AGeSC (Associazione di Genitori di Scuola Cattolica), AGe (Associazione Genitori),

“gruppi informali” attivati all’interno della scuola/Centro e altri tipi di aggregazioni. A questa ulteriore domanda le tre Federazioni hanno risposto ancora in modo differenziato (cfr. sempre la Tav. 3).

- 1) Nella FIDAE, il 70-90% circa (a seconda dei livelli e degli interlocutori) ha segnalato la presenza dell’AGeSC; più precisamente, volendo considerare come indice di maggiore attendibilità il dato dei direttori, l’AGeSC appare più indicata nella scuola media (87.2%), cui fanno seguito le elementari (82.7%) e le superiori (71.9%); a sua volta l’AGe trova riscontro quasi esclusivamente nelle elementari (13.5%), è completamente assente nelle medie e riguarda il 3% circa delle superiori (questi dati sono coerenti con quanto emerso anche nei gruppi dei genitori e dei docenti); mentre i “gruppi informali” si trovano soprattutto nelle superiori e in parte anche nelle medie (18.8 e 10.3%, rispettivamente).
- 2) Nella FISM, oltre i due terzi di tutti gli intervistati hanno indicato come prioritaria la presenza di “gruppi informali”; e se l’AGe si attesta appena al 2%, l’AGeSC viene segnalata attorno al 17% dagli insegnanti e dai coordinatori.
- 3) Nella CONFAP, invece, l’AGeSC torna ad avere una posizione di un certo rilievo (attorno al 50%, segnalata in particolare dai formatori e dai genitori); al tempo stesso i gruppi informali assumono anch’essi una collocazione di tutto rispetto (30-40%); l’andamento interno ai dati ripropone la combinazione tra chi segnala l’AGeSC e conseguentemente attribuisce alla presenza dei genitori una natura “costitutiva” e il “diritto ad esercitare un proprio ruolo nel POF”, e chi invece nell’indicare i gruppi informali manifesta contemporaneamente di considerare la posizione dei genitori un elemento puramente “integrativo”. Se tuttavia vogliamo dare più credito al personale direttivo, esso ha indicato in parti esattamente uguali (50%) entrambi i tipi di organizzazioni, AGeSC e “gruppi informali”, escludendo completamente l’AGe.

A sua volta la *consistenza quantitativa* delle forme aggregative è stata riportata nella Tav. 4, da cui si evince – stando alla testimonianza diretta/personale di quei genitori che hanno ammesso di *essere effettivamente iscritti ad una associazione* – che il “peso” di tali forme è decisamente inferiore alle percentuali di quanti hanno dichiarato l’esistenza nella propria scuola di forme di organizzazione per genitori. Inoltre si osserva, coerentemente a quanto emerso nelle domande precedenti, che le risposte si differenziano ancora in rapporto alle tre Federazioni di riferimento.

- 1) Nella FIDAE, la percentuale dei genitori che hanno dichiarato di essere iscritti ad una qualche associazione va dal 33.3% delle elementari, al 42.9% delle medie, al 40% delle superiori. Dall’incrocio tra livelli e Federazioni, troviamo che:
 - tra i genitori delle elementari, il 90.8% è iscritto all’AGeSC, lo 0.7% all’AGe ed il 2.1% ad “altri” gruppi; la quota residua (6.3%) è composta da non risposte;
 - alle medie la quota degli iscritti all’AGeSC è ancora più elevata (93.7%), nessuno all’AGe e il 2.3% ad altri gruppi;

- nelle superiori l'AGeSC continua ad avere una netta quota di maggioranza di iscritti (82.5%), l'AGe rimane attorno al 2%, mentre si nota una crescita tra i gruppi altri e/o informali (12.5%).
- 2) Nella FISM i membri dell'AGeSC rappresentano neppure un terzo degli iscritti ad associazioni di genitori (29.6%); la quota di maggioranza va ai gruppi informali (53.9%), mentre l'AGe si attesta al 4.3%.
- 3) Nella CONFAP si registra una minore rappresentatività da parte dell'AGeSC (60%), mentre cresce quella dell'AGe (10%) e soprattutto dei gruppi informali o di altro tipo (20%). E comunque bisogna osservare che nella CONFAP gli iscritti a tali associazioni costituiscono una netta minoranza rispetto al gruppo totale dei rispondenti (il 13.7%), mentre la quota dominante è costituita dai non-iscritti (78.1%), gran parte dei quali si caratterizza per non incontrare mai i formatori (72.5%) e per lamentare la mancanza nel proprio Centro di attività per genitori (91.2%) e di un ruolo nella elaborazione del percorso formativo (70%).

Riassumendo, dall'andamento d'insieme si evince che l'AGeSC all'interno della FIDAE occupa dappertutto una posizione di maggioranza, mentre appare meno diffusa nella CONFAP e viene ad occupare una posizione di minoranza nella FISM; dal canto suo l'AGe risulta piuttosto marginale nei contesti scolastico-formativi "cattolici" e/o di ispirazione cristiana; mentre i gruppi informali o di altro tipo presentano una certa consistenza nella FISM e nella CONFAP.

Nel caso specifico della CONFAP ne consegue che le associazioni per genitori, avendo più un carattere "informale", tendono ad assumere più una posizione subordinata e/o su «invito», diversamente da quanto avviene là dove si riscontra l'AGeSC che, facendosi forte della natura «costitutiva» della presenza dei genitori, è portata ad assumere più un atteggiamento di «compartecipazione/corresponsabilità».

E comunque, in riferimento al dato complessivo va tenuto presente che appena un genitore su cinque ha dichiarato di appartenere ad un'associazione (478, il 19.3% su un totale di 2.475 intervistati). È sufficiente questo dato a far riflettere sulla fragilità di una tale presenza e sull'opportunità di promuovere azioni atte a valorizzare "di fatto" e "di diritto" l'apporto genitoriale alla "comunità educativa".

Non poteva mancare nell'inchiesta una domanda relativa alle *motivazioni sottese all'iscrizione* o meno ad una associazione per genitori. Anche in questo caso le risposte sono state date ovviamente soltanto dai diretti interessati. Dai dati si evince che le ragioni per cui un genitore si iscrive trovano sostegno essenzialmente in due ordini di fattori:

- in quanto solo così si può «partecipare consapevolmente» alla vita della scuola/Centro; atteggiamento sostenuto dal 45 fino al 60% circa di tutte le categorie di genitori, con particolare riferimento a quelli della materna e della FP;
- perché si ritiene «un proprio dovere» assumersi una propria responsabilità verso il sistema complessivo della Scuola Cattolica e della FP di ispi-

razione cristiana; in questo caso si rileva un andamento che dal 40% quasi della materna sale a circa il 60% nelle elementari, nelle medie e nella FP, per raggiungere l'80% nelle superiori; entrambe le ragioni scaturiscono dalle fila di chi già a più riprese in precedenza ha dimostrato di possedere una mentalità di "compartecipazione/corresponsabilità";

Mentre coloro che invece hanno dichiarato di *non essere iscritti* ad alcuna forma associativa motivano la propria posizione in base ai seguenti fattori:

- anzitutto la mancanza di tempo (dal 40 al 60% di tutte le categorie di intervistati); il dato si combina preferibilmente con coloro che non hanno mai tempo neppure per incontrarsi con gli insegnanti/formatori;
- le altre due ragioni sono tra loro in rapporto di complementarietà: o i genitori non hanno mai ricevuto una proposta associativa anche là dove è presente un'associazione o manca effettivamente un'associazione per genitori; in particolare la CONFAP viene messa sotto accusa per l'assenza di una proposta associativa da parte dei responsabili (46.2%).

Dall'elenco delle motivazioni pro-contro analizzate emerge che da un lato non è la sfiducia nell'associazionismo ad inficiare l'adesione tra i non iscritti e, dall'altro, coloro che si iscrivono non lo fanno semplicemente per dimostrare chi sono quanto per assumersi le proprie responsabilità o attendere ad una vocazione formativa. Al contrario un reale impedimento all'associazionismo per genitori pare possa essere individuato all'interno delle stesse strutture scolastico-formative in quanto o manca un'associazione o nessuno ha mai fatto ai genitori una esplicita proposta. Infine dai dati disaggregati si evince che un certo numero di non iscritti che ha segnalato la mancanza di proposte associative presenta un atteggiamento disponibile ad esercitare un proprio ruolo qualora l'istituzione lo permettesse. Tutto ciò chiama in causa la responsabilità dei gestori e del personale direttivo della scuola/FP e anche delle stesse associazioni dei genitori già presenti all'interno delle scuole/Centri.

5. IN PROSPETTIVA DI FUTURO

Sulla base dei risultati d'insieme emersi dall'inchiesta a questo punto pare opportuno avanzare una serie di suggerimenti nell'ottica di una effettiva *compartecipazione/corresponsabilità dei genitori* all'interno della vita della scuola/Centro.

- 1) In primo luogo è apparsa assai evidente la necessità che tutte le scuole/CFP si impegnino efficacemente a introdurre e a sviluppare l'associazionismo per genitori e ad assicurare agli stessi un ruolo *protagonista* e attivo nella conduzione della Scuola/CFP, con particolare riferimento alla partecipazione agli organi collegiali.

- 2) Di conseguenza, nel coinvolgere i genitori nella vita della scuola/CFP non è sufficiente dare la parola e servirsi della loro consulenza, ma occorre fornire opportunità *reali*, che li mettano in grado di esercitare un proprio *“peso decisionale”* nell'azione formativa.
- 3) Inoltre pare necessario promuovere nella scuola/CFP *attività specifiche per soli genitori*, in forma programmatica e continuativa; tali attività infatti dovrebbero riguardare non solo iniziative a scopo ricreativo e culturale, ma anche più precisamente formative.
- 4) Più in particolare, il coinvolgimento dei genitori non dovrebbe limitarsi all'organizzazione di attività extracurricolari, alla progettazione/realizzazione di manifestazioni religiose, ma dovrebbe *estendersi ai processi di innovazione, alla scelta degli indirizzi e delle sperimentazioni, ai problemi disciplinari, alla determinazione degli orari e all'acquisto di strumenti e attrezzature*.
- 5) Nell'incontrare i genitori durante i colloqui periodici (che oltretutto dovrebbero risultare più frequenti) occorrerà portare l'attenzione non solo sull'andamento del figlio ma allargare la visione a *tutta la vita* della scuola/CFP, cosicché il genitore avverta l'importanza di un progetto educativo integrale e se ne senta parte in causa.

In sostanza, l'obiettivo indicato dall'inchiesta dovrebbe essere quello di fare in modo che le famiglie e la scuola/CFP, da due realtà purtroppo ancora *“distanti”* per interessi ed interventi differenziati sulla vita del figlio-alunno diventino due *“vasi comunicanti”*, in grado cioè di permettere un flusso formativo integrale e continuativo nel tempo, sia quando il giovane è presente in aula sia quando si trova in famiglia, in chiesa e nella vita civile, durante il periodo di permanenza presso la scuola/CFP e nei ruoli che assolverà in futuro in qualità di cittadino, lavoratore, genitore con a sua volta precise responsabilità formative nei confronti dei propri figli.

TAB. 1 - Il coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola cattolica (in %)

	Genitori					Docenti					Personale Direttivo					Gestori				
	Ma	El	Me	SSS	CFP	Ma	El	Me	SSS	CFP	Ma	El	Me	SSS	CFP	Ma	El	Me	SSS	CFP
a) È...																				
1. un fattore costitutivo	64.6	49.5	52.5	42.5	40.6	75.3	59.2	53.7	61.8	36.3	79.9	70.0	66.7	75.7	44.2	76.5	73.5	83.3	87.5	27.6
2. una integrazione*	26.3	46.9	44.4	55.0	53.9	14.5	41.6	43.5	39.0	58.9	11.9	32.5	33.3	29.7	53.5	16.0	34.7	20.8	16.7	69.0
b) SI REALIZZA ATTRAVERSO...																				
1 associazione genitori	19.5	32.6	40.2	42.0	23.7	21.4	43.6	46.3	40.4	22.6	31.6	55.0	64.6	64.9	27.9	31.9	59.2	50.0	45.8	37.9
2. richiesta della scuola	76.1	65.5	56.8	54.5	68.0	72.7	56.4	51.0	52.9	73.3	63.6	46.3	37.5	37.8	72.1	65.1	51.0	45.8	54.2	58.6

* Nella versione riservata ai rappresentanti della materna è stato sostituito con "qualcosa di diverso rispetto a un'educazione scolastica"

TAB. 2 - I genitori hanno un ruolo nell'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa? (in %)

	Genitori					Docenti					Personale Direttivo					Studenti	
	Ma	El	Me	SSS	CFP	Ma	El	Me	SSS	CFP	Ma	El	Me	SSS	CFP	SSS	CFP
SI	57.4	43.4	39.8	37.0	32.9	27.1	32.4	27.2	36.8	10.3	42.4	57.5	64.6	59.5	27.9	60.8	44.6
NO	38.7	49.5	51.4	50.0	51.1	67.3	64.0	67.3	58.1	84.9	48.7	41.3	33.3	37.8	67.4	37.3	26.1
NR	3.9	7.0	8.9	13.0	16.0	5.6	3.6	5.4	5.1	4.8	8.9	1.3	2.1	2.7	4.7	1.9	29.2

TAB. 3 - Presenza di forme di organizzazione dei genitori nella propria scuola (in %)

Forme di Organizzazione dei genitori	Genitori					Docenti					Personale Direttivo					Studenti	
	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP	SSS	CFP
ESISTONO:																	
SI	32.7	61.5	74.5	64.5	26.5	33.1	65.6	74.8	62.5	16.4	33.8	65.0	81.3	86.5	23.3	42.6	12.2
NO	37.3	16.9	11.6	17.0	28.3	45.3	22.4	13.6	27.2	67.1	53.2	30.0	14.6	13.5	74.4	15.8	44.9
NS+NR	31.1	21.6	13.9	23.5	45.2	21.6	12.0	11.6	10.3	16.4	13.0	5.0	4.1	0.0	2.3	41.6	42.8
<i>(se SI) QUALI?</i>	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP		
A.Ge.SC.	13.6	85.1	83.9	80.6	46.6	16.8	78.7	84.5	77.6	58.3	17.6	82.7	87.2	71.9	50.0		
A.Ge.	2.0	0.8	0.5	3.1	3.4	2.0	0.6	0.0	3.5	4.2	2.2	13.5	0.0	3.1	0.0		
Gruppi informali	66.7	8.8	8.8	13.2	39.7	66.4	17.1	13.6	14.1	29.2	63.7	1.9	10.3	18.8	50.0		
Altro+NR	17.6	5.3	6.7	3.1	10.4	14.8	3.6	1.8	4.7	8.4	16.5	1.9	2.6	6.3	0.0		
<i>(se SI) QUANTI ISCRITTI?</i>	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP		
Pochi	44.9	37.8	39.4	34.9	43.1	39.8	45.7	40.0	28.2	37.5	52.7	53.8	71.8	62.5	60.0		
Molti	18.5	19.8	18.7	20.9	20.7	19.9	22.6	18.2	20.0	25.0	20.9	30.8	20.5	34.4	40.0		
Tutti	6.5	8.0	7.6	4.7	8.6	3.9	2.4	1.8	3.5	0.0	9.9	7.7	7.7	3.1	0.0		
NS+NR	30.2	34.4	39.4	39.5	27.6	36.3	29.3	40.0	48.2	37.5	8.8	7.7	0.0	0.0	0.0		
<i>(se NO) LE RITIENE UTILI?</i>	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP	Ma	EI	Me	SSS	CFP		
SI	29.2	48.6	16.7	45.8	41.9	35.8	51.3	68.8	58.5	56.9	45.5	54.2	85.7	100.0	37.5		
NO	39.3	26.4	10.0	37.5	29.0	23.8	14.1	6.3	17.1	12.1	13.3	25.0	14.3	0.0	25.0		
NS+NR	31.5	25.0	73.3	16.6	29.3	40.5	34.6	25.0	24.4	31.0	41.3	20.9	0.0	0.0	37.5		
<i>(se SI) QUALI?</i>	Ma	EI	Me	SSS	CFP												
A.Ge.SC.	9.0	35.8	46.7	33.3	0.0												
A.Ge.	5.0	1.9	0.0	4.8	2.5												
Gruppi informali	67.5	45.3	40.0	52.4	67.5												
Altro+NR	18.5	17.0	13.4	9.5	30.0												

TAB. 4 - "Quanti" sono iscritti e a "quale" Associazione per genitori (in %)

Lei è iscritto a qualche associazione di genitori?	Genitori				
	Ma	EI	Me	SSS	CFP
SI	8.4	33.3	42.9	40.0	13.7
NO	88.2	63.8	53.5	58.0	78.1
NR	3.4	2.8	3.9	2.0	8.2
<i>(se SI) A QUALE?</i>	Ma	EI	Me	SSS	CFP
A.Ge.SC.	29.6	90.8	93.7	82.5	60.0
A.Ge.	4.3	0.7	0.0	2.5	10.0
Altri gruppi	53.9	2.1	2.3	12.5	20.0
NR	12.2	6.3	3.6	2.5	10.0